

ATTRAVERSO

SPAZIO ATTIVO PER LA RICERCA PERFORMATIVA

SPETTACOLI E WORKSHOPS - ESTATE 2013



Eccoci giunti alla seconda volta.
Ha seguito le tracce racchiuse nella prima.
Scavalcato un intero inverno e giunta nuova a
quest'estate che incalza.
La seconda edizione del Festival
Attraverso - spazio attivo
per la ricerca performativa.
Deve molto alla costanza di nutrimento verso
qualcosa che si pensa necessario, nella sua forma
di bellezza.
Ma non per questo futile.
Ha più a che fare con la nitidezza
di un contorno, di un intento, di un porgere...
Come l'arte anche la natura e il corpo e il canto
non dubitano della loro essenza.
In circostanze difficili in cui c'è aridità
di cultura e non solo, ancor più presente
e vivo deve essere l'incontro con l'arte,
in questa accezione, il teatro.
Spazio per connettersi tra sé e sé,
tra sé ed altri mondi che in fondo
non sono altro che il nostro specchio di Alice.
Ciò che ci torna indietro, ciò che ritroviamo
è una prospettiva di umanità, stupore dopo
stupore, attraversando la soglia limite
di un confronto diretto.
ATTRAVERSO porta segni di spettacoli e workshop,
incroci tra cielo ed alberi, respiri ricamati
di semplice, brocche di ospitalità...
Si apre quindi all'estate, snocciolando
un prezioso andare condiviso.

CHIARA TABARONI
Direzione artistica

SPETTACOLI
IN CALANCO

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

MITI DI STELLE

Dalle metamorfosi di Ovidio

O Thiasos TeatroNatura

Testo scritto e narrato da Sista Bramini
Polifonie tradizionali a cura di Francesca Ferri
eseguite dal vivo da Francesca Ferri,
Camilla Dell'Agnola, Valentina Turrini

Nel cielo stellato spazio e tempo, letteratura e scienza, vastità e intimità s'intrecciano aprendo in noi uno sguardo inedito in parte antico, su alcuni spazi dell'anima. Le costellazioni, enigmi da sciogliere, emblemi da interrogare, configurazioni archetipiche alle quali attingere ci si mostrano, viaggiando ogni notte, sopra di noi. Pianeta viene da planeo, 'erro', a ricordarci che l'errare è ciò che ci fa umani e le stelle, fredde, infinitamente distanti, punti fermi della realtà, sono anche incandescenti e gravide di storie dove sensualità, strazio, commozione e bellezza si compongono in forme essenziali.

E cantano: di Callisto, seguace di Diana, che vittima del desiderio di Giove, divenne l'Orsa Maggiore; degli altri amori di Giove, delle incredibili forme che assunse per congiungersi a Ganimede, a Io, a Europa, a Leda... e loro, ormai satelliti, per sempre sedotti, gli ruotano intorno o, divenuti le costellazioni del Cigno e dell'Aquila nel Triangolo Estivo, dallo zenit ci sovrastano ogni estate. In ascolto, attraverso la notte, gli spettatori incontreranno alcuni tra i principali miti legati al cielo notturno e alcuni tra i più bei canti polifonici della tradizione popolare europea

2 giugno ore 21.00

legati alla natura, alla notte. Come da sempre si è fatto, tenendo le stelle come riferimento.

www.thiasos.it

La Compagnia Teatrale O Thiasos diretta dalla regista, attrice e attrice Sista Bramini - è attiva dal 1988. Dal 1992 sviluppa un originale progetto di ricerca denominato O Thiasos TeatroNatura, in cui il mito antico dialoga con il paesaggio attraverso la messa in scena di spettacoli itineranti in luoghi naturali. O Thiasos TeatroNatura si interroga sulle possibilità di un dialogo tra mondo umano e natura, sull'ecologia come cura dell'abitare la terra e sul ruolo che possono avere il mito antico, la poesia, il teatro e il canto, nel riannodare un tessuto lacerato. La Compagnia ha sviluppato in venti anni due direzioni di ricerca teatrale: la prima si riferisce agli spettacoli itineranti e ai laboratori residenziali nei luoghi naturali, mentre la seconda è incentrata sulla narrazione teatrale ed è costituita da spettacoli accompagnati da musica strumentale e corale, rappresentati all'aperto e in teatro.



120 CHILI DI JAZZ

15 giugno ore 21.00

Scritto e raccontato da César Brie

Ciccio Méndez vuole entrare ad una festa per vedere la sua innamorata (che non sa di esserlo).

Decide così di fingersi contrabbassista del gruppo jazz che allietterà la serata.

Méndez non sa suonare il contrabbasso, ma con la sua voce da uomo delle caverne imita alla perfezione il suono delle corde.

Dovrà riuscire a sostituire il vero contrabbassista del gruppo e a nascondere a tutti la propria incapacità di suonare lo strumento.

Dietro questo racconto si celano tre amori.

L'amore non corrisposto per una donna per la quale si finirebbe all'inferno; l'amore per il jazz, che aiuta Ciccio Méndez a sopportare la sua immensa solitudine, e l'amore per il cibo, nel quale Ciccio trova brevi e appaganti rifugi e consolazioni.

"Ciccio Méndez non è mai esistito. Nasce dalla cattiva abitudine di due amici robusti che ho perso di vista i quali, seduti ai miei fianchi in una classe del Colegio Nacional Sarmiento a Buenos Aires, mi facevano fare la parte del prosciutto nel panino, schiacciandomi in mezzo a loro."

César Brie

www.cesarbrie.com

César Brie nasce a Buenos Aires, Argentina.

Arriva in Italia a 18 anni con la Comuna Baires, gruppo teatrale di cui è cofondatore, recitando in più produzioni, dirette da Renzo Casali e Liliana Duca. Con questo gruppo ha cominciato a sviluppare un'arte apolide, a stretto contatto con le molte realtà incontrate in una vita passata per scelta in esilio. Dopo il 1975 crea a Milano il Collettivo teatrale Tupac Amaru, Nel 1978 scrive e mette in scena lo spettacolo A Rincorrere il Sole, assolo sul suicidio, che anticipa in modo spietato e doloroso la fine dell'utopia. Segue E Tentavano infine di scappare, sul tema del elettroshock, e Ehi, lavoro sul tema della morte, in collaborazione con Danilo Manfredini. Dal 1981 al 1990 lavora insieme a Iben Nagel Rasmussen nel Gruppo Farfa e poi nel Odin Teatret nelle vesti di autore, regista e attore. Tra i titoli di questi anni: Matrimonio con Dio e Talabot con la regia di Eugenio Barba. Dirige e scrive insieme alla Rasmussen Il Paese di Nod, sul tema dell'esilio. A seguito di queste esperienze nel 1991, fonda in Bolivia il Teatro de los Andes. Con questo gruppo ha creato spettacoli che partono dalla storia o dai classici, ma calati profondamente nell'attualità: una serie di lavori esemplari destinati a girare il mondo (Romeo e Giulietta, Ubu in Bolivia, I Sandali del Tempo, Solo gli ingenui muoiono d'amore, Dentro un sole giallo, Fragile, Otra vez Marcelo l'Iliade, L'Odissea)

César Brie partecipa anche ad altre produzioni, come autore o regista: Il cielo degli altri, realizzato in Italia con gli attori del Teatro Setaccio; Zio Vanja di Anton Cechov, di cui cura la regia insieme a Isadora Angelini; Todos los ausentes, realizzato a Santiago del Cile con l'attore Hector Noguera del Teatro Camino. Oggi Cesar Brie è ancora in Italia come pedagogo, e come autore/attore con la ripresa del monologo Il mare in tasca (produzione Cesar Brie-Arti e Spettacolo) e con il suo nuovo monologo "Albero senza ombra" (produzione Fondazione Pontedera Teatro con la collaborazione organizzativa di Arti e Spettacolo). Karamazov, del 2012, prodotto dall'ERT è stato nominato tra le tre migliori regie al premio UBU. Le ultime produzioni di Brie sono: Il Vecchio Principe (basato sul Piccolo Principe, ambientato in un casa per anziani), InDolore (sulla violenza domestica), e Viva l'Italia testo di Roberto Scarpetti, messo in scena per il Teatro dell'Elfo.



ORTI INSORTI

In giardino con Pasolini, Calvino
e il mi' nonno contadino

Scritto e raccontato da Elena Guerrini

Nell'orto, nel giardino, tutto nasce, vive,
muore e rinasce...

Tra ricordi del nonno contadino che insegnava a contare da zero a cento ai mezzadri, storie paesane, ricette di antiche merende, bicchieri di vino rosso, barzellette, canzoni degli anni settanta, bestemmie e riflessioni sulla coltivazione di un orto come esperimento di costanza e pazienza, Elena Guerrini ci accompagnerà in un viaggio a contatto con la nostra terra. L'attrice canta, ride, incanta e diverte col suo colorito umorismo toscano ma soprattutto fa riflettere, parlandoci della natura che fu, di locale e globale, della scomparsa delle api, dei semi fatti in casa e scambiati tra ortolani e di quelli ibridi, brevettati e venduti dalle multinazionali dell'agribusiness, del seme terminator della Monsanto e delle coltivazioni geneticamente modificate, dei nani da giardino e delle strade bianche, delle autostrade che sono dove c'erano i poderi e dei suv che invadono le campagne, delle lotte contadine e della profonda trasformazione dell'agricoltura.

Ci presenterà i maestri che ha incontrato in questo viaggio: parlerà di Fukuoka, il saggio giapponese teorico della cultura della non azione, dei giardinieri rivoluzionari, di Pompilio che all'età di ottantatré anni piantava gli ulivi in Maremma, di Pasolini e della fine della civiltà contadina, di Vandana Shiva e del movimento Navdanya in India e di Libereso Guglielmi, il giardiniere di Calvino.

30 luglio ore 21.00

Ironia e racconto, poesia che si alterna a un linguaggio popolare con l'attrice contadina, che condurrà lo spettatore, come in un gioco, in un labirinto di piante e parole.

www.eleaguerrini.net

Attrice, regista e attrice, ha iniziato la sua esperienza artistica nel 1994 con il Teatro della Valdoca di Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri negli spettacoli: "Ossicine" e "Fuoco Centrale". Ha proseguito con la compagnia di Pippo Delbono, con cui ha condiviso un percorso di formazione come attrice-creatrice, partecipando alle turnè internazionali dal '97 al '08. Dal pluripremiato "Barboni" (Premio Ubu 1997) a "Guerra", "Esodo", "Gente di plastica" e "Urlo". Parallelamente al teatro, la Guerrini ha lavorato con autori cinematografici: nel film di Pupi Avati, "Il testimone dello sposo", con Giuseppe Bertolucci ne "Il dolce rumore della vita", con Pappi Corsicato nel cortometraggio "I vesuviani" e con il messicano Alfonso Arau nel film "L'imbroglione". Laureata al DAMS e stata allieva di Giuliano Scabia e Gerardo Guccini; da un anno porta avanti un percorso autonomo di studi tra teatro, scrittura, memoria e natura. "Orti Insorti" è il primo frutto di una sua ricerca sul teatro di narrazione, il rispetto per l'ambiente e la storia della civiltà contadina. Con questo progetto vuole portare l'evento teatrale nella sua intima origine: la veglia. Dal settembre 2007 la Guerrini replica lo spettacolo ogni domenica pomeriggio nei poderi della toscana, cercando un modo per attuare uno scambio tra l'attrice che parla della terra, di suo nonno contadino in maremma negli anni '50 e coloro che la terra la coltivano adesso. Il biglietto d'ingresso a questa veglia: olio, vino, formaggio, uova e prodotti della terra. Da questi incontri è nata l'idea di un festival di teatro fatto in casa "A veglia", di cui la Guerrini è direttrice artistica, che si svolge ogni anno a Manciano (GR) a settembre.



ANANDA LAHARI - ONDE DELLA FELICITÀ

Spettacolo di arti performative indiane

11 agosto ore 21.00

Milòn Mèla - La Ricerca delle Sorgenti

Lo spettacolo, dinamico e pieno d'energia è in grado di catturare l'attenzione di grandi e piccini.

La rappresentazione è ricca di fusioni, e di amore segreto per un'arte che vuole riportarci alle origini, alle sorgenti della civiltà umana.

Le diverse discipline artistiche vengono presentate con grande maestria:

- i cantori Baul offrono la gioia della musica e del canto grazie alle loro grandi abilità d'improvvisazione e di comunicazione. Suonano strumenti tipici a corde e percussioni (Dotara, liuto a quattro corde, Ananda Lahari - Le Onde della Felicità - a due corde, Srikhol percussione a due membrane, Dupki a una membrana, cimbali).

- il Kalaripayattu è un'antica arte marziale del Kerala, I duelli con i bastoni, le armi ed il fuoco suscitano momenti di forte tensione drammatica ed evocativa. Davanti a noi sembrano rivivere antichi guerrieri, i bellissimo atleti greci che combattevano in onore di Zeus. Nel corso dei secoli, oltre alle tecniche di combattimento, è stato sviluppato il Marma, la conoscenza del corpo umano e dei suoi 108 centri energetici.

- Il repertorio della danza Chhau presenta i più antichi miti sui cicli della natura e sulle forze vitali che la governano, raccontati dall'epica indiana, dal Mahabharata, dal Ramayana e dai Purana. Al rombo di giganteschi tamburo (Dhamsa) multiformi

divinità induiste invadono la scena, indossando bellissime maschere (pesanti fino a 4 kg) adorne di aureole piumate e di strass. La grande energia, la cinetica dei movimenti, le spericolate capriole, i salti mortali e le acrobazie sono le caratteristiche di questa danza.

- la raffinatezza classica della danza Gotipua sembra condurci all'interno dei più antichi templi indù, dove si respira la pace dell'armonia, circondati da un grande senso di equilibrio estetico ed interiore. Questa danza è caratterizzata da uno stile armonioso che coinvolge l'intero corpo; si usano i Mudra (gesti delle mani ed espressioni facciali e degli occhi) e posizioni dello Yoga.

<http://digilander.libero.it/milonmela>



LE GIOVANI PAROLE

30 agosto ore 21.00

Teatro Valdoca
Rito sonoro di e con Mariangela Gualtieri
con la guida di Cesare Ronconi
cura del suono Luca Fusconi

Con Le giovani parole, Mariangela Gualtieri ridà vita orale ai propri versi, cucendo insieme tre movimenti. In primo luogo il Sermone ai cuccioli della mia specie, testo che ha il tono accorato, riflessivo ed esortativo dei sermoni, dedicato a tutti coloro che dell'infanzia avvertono la potenza, la meraviglia, il dono, la leggerezza e anche la minaccia che su essa incombe.

La parte centrale riprenderà i temi della natura e dell'amore, fino ai più recenti inediti, mentre a chiudere sarà Bello mondo, un luminoso sfaccettato 'grazie' che partendo da un poema di Borges prosegue intrecciando versi della Gualtieri e versi di poeti amati.

Tutto potrà infine sciogliersi in dialogo, dando ascolto alle possibili richieste dei presenti o alla ripresa di temi suggeriti dalla contemporaneità.

Il rito sonoro di questa poeta si prosciuga, diventando sempre più essenziale, in una dimissione che abbraccia gli astanti e li guida nell'attenzione plenaria dell'ascolto, fino ad avvicinarsi allo stesso dinamismo energetico in cui è avvenuta la scrittura dei versi.

www.teatrovaldoca.org

Mariangela Gualtieri è nata a Cesena, in Romagna. Si è laureata in architettura allo IUAV di Venezia. Nel 1983 ha fondato, insieme al regista Cesare Ronconi, il Teatro Valdoca, di cui è drammaturga. Fin dall'inizio ha curato la consegna orale della poesia, dedicando piena attenzione all'apparato di amplificazione della voce e al sodalizio fra verso poetico e musica dal vivo. Fra i testi pubblicati: Antenata (ed. Crocetti, Milano 1992), Sue Dimore (Palazzo dell'Esposizioni di Roma, Roma 1996), Nei Leoni e nei Lupi (I Quaderni del Battello Ebbro, Porretta 1996), Parsifal (Teatro Valdoca, Cesena 2000), Chioma (Teatro Valdoca, Cesena 2000), Fuoco Centrale (Giulio Einaudi ed. Torino 2003), Donna che non impara (Galleria Emilio Mazzoli, Modena 2003), Senza polvere senza peso (Giulio Einaudi ed., Torino 2006), Sermone ai cuccioli della mia specie (L'arboreto Editore, Mondaino 2006), Paesaggio con fratello rotto (libro e DVD, Luca Sossella Editore, Roma 2007), Bestia di gioia (Giulio Einaudi ed., Torino 2010), Caino, (Giulio Einaudi ed., Torino 2011), Sermone ai cuccioli della mia specie - CD+libro (Teatro Valdoca, Cesena 2012).



WORKSHOPS

NATURA DENTRO

O Thiasos TeatroNatura

dal 31 maggio al 2 giugno

Laboratorio teatrale diretto da Sista Bramini
con Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini

La proposta è rivolta ad attori e non attori, a coloro cioè che, attraverso gli elementi dell'arte teatrale (azioni di percezione, di movimento, di canto, di racconto orale e di improvvisazioni strutturate), intendono entrare in una relazione creativa con l'ambiente naturale per ampliare la conoscenza di sé e dell'ambiente in cui, esseri tra altri esseri, ci siamo trovati a vivere. Si va verso un ascolto del paesaggio - dei suoi elementi morfologici e acustici, del suo 'carattere', dei significati archetipici, culturali, storici di cui è portatore, intrecciando alla pratica, approfondita in anni di TeatroNatura, l'incontro con il mito classico e la presenza narrante e il lavoro sul canto polifonico in movimento (tradizione paraliturgica, pastorale/contadina europea).

Durante il laboratorio saranno affrontate le seguenti tematiche: arte del narrare come arte dell'ascoltare; organicità del narratore; il mito come struttura archetipica della fabbrica dei racconti possibili; affidarsi al corpo/memoria; dal fatto vissuto all'autobiografia mitica; il corpo narrante; ritmo, timbro, volume e movimento vocale nel raccontare; integrazione tra azioni verbali e azioni fisiche; dialogo tra voce narrante e canto; micro impulsi e gestualità; elementi di drammaturgia del racconto.

www.thiasos.it

Sista Bramini

Narratrice, autrice e regista di più di venti spettacoli presentati in parchi, riserve naturali e siti archeologici in tutto il territorio nazionale e all'estero. Sviluppa, come narratrice e formatrice, un percorso sul racconto teatrale connesso principalmente al mito classico e destinato alla presentazione anche in sale teatrali. Da vent'anni conduce laboratori di narrazione teatrale e di TeatroNatura, e collabora con diverse Università e Soprintendenze ai Beni Archeologici, Istituti e progetti di ricerca, prestando il proprio contributo nell'indagine e nell'incontro tra arte teatrale, luogo naturale, mito antico e coscienza ecologica. Dal 1998 è insegnante di Metodo Feldenkrais e dal 2002 coordina la sala CantieriScalzi a Roma, sede, sala prove e centro di incontri e ricerche culturali. Nel 2012 per Arte Sella firma come regista, autrice e narratrice il progetto sperimentale Fucina Madre in cui il mito di Niobe si intreccia allo Stabat Mater di Arvo Part con un organico musicale di eccellenza diretto dal Maestro Mario Brunello. Sista Bramini ha al suo attivo varie pubblicazioni.

La Compagnia Teatrale O Thiasos diretta dalla regista, autrice e attrice Sista Bramini - è attiva dal 1988. Dal 1992 sviluppa un originale progetto di ricerca denominato O Thiasos TeatroNatura, in cui il mito antico dialoga con il paesaggio attraverso la messa in scena di spettacoli itineranti in luoghi naturali. O Thiasos TeatroNatura si interroga sulle possibilità di un dialogo tra mondo umano e natura, sull'ecologia come cura dell'abitare la terra e sul ruolo che possono avere il mito antico, la poesia, il teatro e il canto, nel riannodare un tessuto lacerato. La Compagnia ha sviluppato in venti anni due direzioni di ricerca teatrale: la prima si riferisce agli spettacoli itineranti e ai laboratori residenziali nei luoghi naturali, mentre la seconda è incentrata sulla narrazione teatrale ed è costituita da spettacoli accompagnati da musica strumentale e corale, rappresentati all'aperto e in teatro.



PENSARE LA SCENA

dal 10 al 15 giugno

Workshop condotto da César Brie

Nel seminario si affronteranno tutti i temi principali alla base della poetica di César Brie, con l'obiettivo di applicare un metodo che si propone di formare un attore-poeta nel senso etimologico del termine: colui che crea e fa.

Il laboratorio sarà quindi articolato in diverse fasi:

Lavoro musicale:

Esercizi di riscaldamento

Esercizi di composizione

Esercizi di relazione

Esercizi di amplificazione delle azioni

Lavoro vocale:

Tecniche per dire i testi

Esercizi su rapporto musica testo, e testo e ritmo

Lavoro scenico

Esercizi sullo spazio scenico: amplificare, contrarre, equilibrare e squilibrare lo spazio scenico

Creazione di immagini, metafore e allegorie

Riflessioni sullo spazio scenico

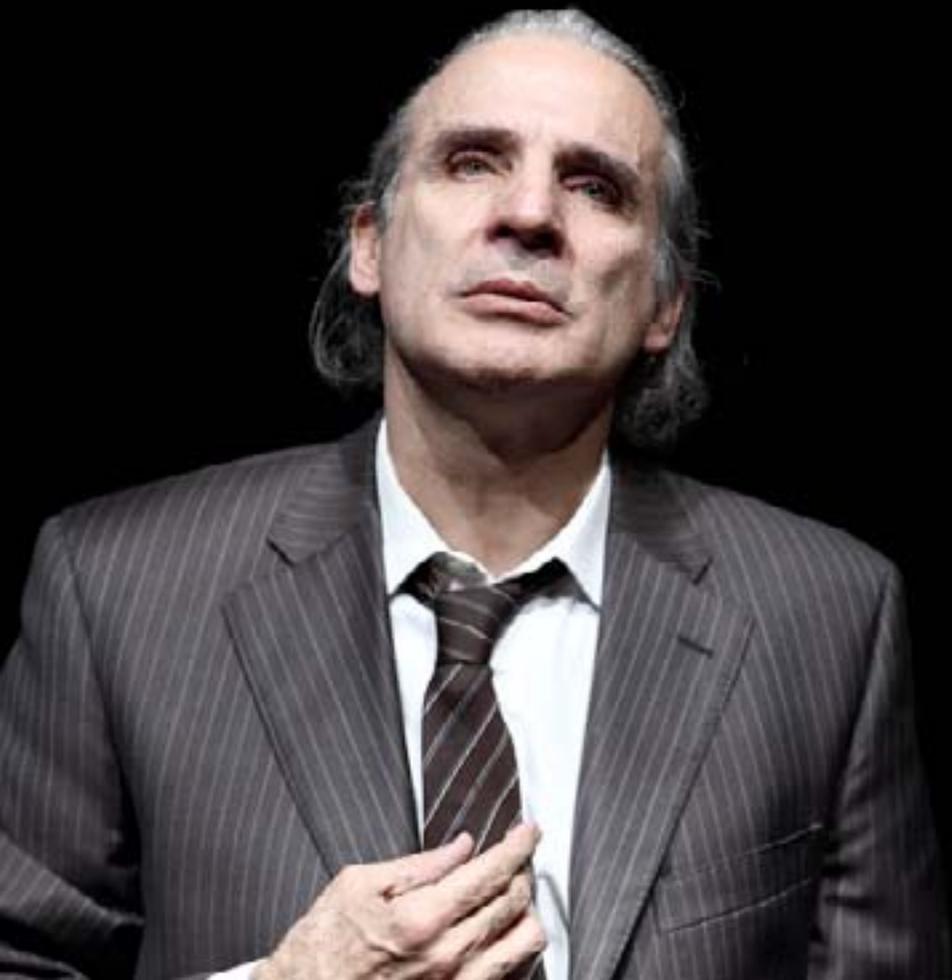
Salto di qualità

Creazione di testi

L'oggetto in scena

www.cesarbrie.com

César Brie nasce a Buenos Aires, Argentina. Arriva in Italia a 18 anni con la Comuna Baibes, gruppo teatrale di cui è cofondatore, recitando in più produzioni, dirette da Renzo Casali e Liliama Duca. Con questo gruppo ha cominciato a sviluppare un'arte apolide, a stretto contatto con le molte realtà incontrate in una vita passata per scelta in esilio. Dopo il 1975 crea a Milano il Collettivo teatrale Tupac Amaru. Nel 1978 scrive e mette in scena lo spettacolo A Rincorrere il Sole, assolo sul suicidio, che anticipa in modo spietato e doloroso la fine dell'utopia. Segue E Tentavano infine di scappare, sul tema del elettroshock, e Ehi, lavoro sul tema della morte, in collaborazione con Danio Manfredini. Dal 1981 al 1990 lavora insieme a Iben Nagel Rasmussen nel Gruppo Farfa e poi nel Odin Teatret nelle vesti di autore, regista e attore. Tra i titoli di questi anni: Matrimonio con Dio e Talabot con la regia di Eugenio Barba. Dirige e scrive insieme alla Rasmussen Il Paese di Nod, sul tema dell'esilio. A seguito di queste esperienze nel 1991, fonda in Bolivia il Teatro de Los Andes. Con questo gruppo ha creato spettacoli che partono dalla storia o dai classici, ma calati profondamente nell'attualità: una serie di lavori esemplari destinati a girare il mondo (Romeo e Giulietta, Ubu in Bolivia, I Sandali del Tempo, Solo gli ingenui muoiono d'amore, Dentro un sole giallo, Fragile, Otra vez Marcelo l'Iliade, L'Odissea). César Brie partecipa anche ad altre produzioni, come autore o regista: Il cielo degli altri, realizzato in Italia con gli attori del Teatro Setaccio; Zio Vanja di Anton Cechov, di cui cura la regia insieme a Isadora Angelini; Todos los ausentes, realizzato a Santiago del Cile con l'attore Hector Mogueza del Teatro Camino. Oggi Cesar Brie è ancora in Italia come pedagogo, e come autore/attore con la ripresa del monologo Il mare in tasca (produzione Cesar Brie-Arti e Spettacolo) e con il suo nuovo monologo Albero senza ombra (produzione Fondazione Pontedera Teatro con la collaborazione organizzativa di Arti e Spettacolo). Karamazov, del 2012, prodotto dall'ERT è stato nominato tra le tre migliori regie al premio UBU. Le ultime produzioni di Brie sono: Il Vecchio Principe (basato sul Piccolo Principe, ambientato in una casa per anziani), InDolore (sulla violenza domestica), e Viva l'Italia testo di Roberto Scarpetti, messo in scena per il Teatro dell'Elfo.



PANPOT

Laboratorio pratico per l'interpretazione e la scrittura

Workshop condotto da Fiorenza Menni

Verranno proposti ai partecipanti esercizi di contemplazione del paesaggio capaci di sviluppare l'allenamento immaginifico per aprire alla restituzione attraverso la creazione di autonome forme di espressione, inseguendo la costruzione di un'autonoma modalità creativa per la scena.

Il lavoro si svolgerà in interno ed in esterno, immersi nei panorami montani circostanti. "I risultati dell'incontro con le immagini e la relazione che con essi s'instaura sono costanti del nostro quotidiano e si pongono alla base della mia pratica creativa. Durante il laboratorio daremo luogo a uno spazio dove poter condividere le diverse qualità reattive e dove poter rimodulare le distanze che i dispositivi ci permettono di costruire." (f.m.)

Occorre portare dei vestiti adeguati alla stagione, scarpe comode e idonee per camminare, un dispositivo per ascoltare la musica in autonomia, uno strumento musicale acustico o elettronico, da scrivere e se si desidera macchina fotografica o videocamera.

www.teatrinoclandestino.org
www.atelier-si.org

dal 21 al 23 giugno

Fiorenza Menni

Attrice e autrice di teatro. La sua scrittura è volta alla creazione di una drammaturgia originale e di testi di riflessione estetica e filosofica. Si occupa della formazione dell'attore proponendo percorsi di lavoro che tendono ad allenare la precisione contestuale e sentimentale dell'interpretazione utilizzando i materiali del suo stesso percorso e ricerca. Fiorenza Menni è fondatrice di Teatrino Clandestino ed ha collaborato con Teatro delle Albe, Fanny & Alexander, La Fabrika. Nel 2007 è stata insignita del Premio Eleonora Duse - Menzione d'Onore miglior attrice emergente. Attualmente dirige AtelierSi.



L'INTENSITÀ DEL NULLA

dal 10 al 14 luglio

Workshop condotto da Masaki Iwana

Aperto a performers, ricercatori, danzatori, musicisti, artisti visuali, architetti e tutti coloro che sono interessati ad una profonda ricerca sul corpo, il corso offre un training fisico in Danza Butoh Giapponese Contemporanea e la modalità con cui ciascuno possa individualmente interpretarla come linguaggio del corpo.

Il corso permette ai partecipanti di:

- 1) Studiare i principi basilari del movimento analizzando la composizione e il funzionamento del corpo.
- 2) Scoprire il corpo in se stesso non semplicemente come forme e movimenti, ma avendo un possibile stato di paesaggio interiore come modello e risorsa
- 3) Utilizzare poemi e parole come risorsa per trasformare l'immaginazione (prodotto delle idee) in un'immagine (prodotto visibile) senza dipendere da modelli precostituiti (segnî, simboli).
- 4) Allenare attraverso la danza libera la capacità di selezionare all'istante i più esatti elementi da danzare tra varie possibilità che sono presenti giusto prima dell'azione e del comportamento; ciò significa di fatto allenare l'improvvisazione.

Il corso suggerisce un sistema di esercizi di allenamento che vanno in 4 direzioni: Training Fisico - Danza Esatta - Danza di Ispirazione - Danza Libera.

"In 6 caratteri kanji 'han - gi - tai - to - kan' (tormento, sacrificio, natura maestosa, danza, specchio), Tatsumi Hijikata, fondatore del butoh, racchiude l'importanza nella danza di sacrificare il

nostro corpo e la nostra anima e di considerare la natura come nostro specchio e maestra. Attraverso le sue parole ci spinge a far danzare un'entità materiale nascosta nel nostro corpo, trascendendo società, norme e istituzioni. Una volta percepita questa entità come materia sensibile, ogni morale, ogni intenzione oscura, e i desideri, i concetti di bellezza, di vita e di morte, di violenza e di erotismo diventano come foglie sottili trascinate via da un flusso impetuoso in un vortice di un nulla immensamente sincero, esistente all'interno di tutte le innocenti forme originarie dell'universo. E' questo nulla a cui i danzatori devono dare intensità." Masaki Iwana

www.iwanabutoh.com

Masaki Iwana (Giappone, 1945)
Danzatore, coreografo, formatore, regista, Masaki Iwana è oggi uno dei danzatori e performer più acclamati di danza Butoh, della quale ha mantenuto lo spirito originario. Inizia la sua carriera nel 1975 e fino al 1982 ha presentato 150 performance sperimentali in alcune delle quali appare completamente nudo e perfettamente immobile. Da allora, sia in Europa che in Giappone, Iwana ha continuato a presentare le sue performances e workshops creando nuovi lavori sulla base del suo acuto senso estetico in 100 città di 40 Paesi diversi. E' fondatore e direttore dell'Istituto La Maison du Butoh Blanc, nato per la ricerca della danza Butoh. Inoltre nel 2008 ha prodotto e creato un film teatrale 'Vermilion Souls' che ha vinto il premio come miglior film al Portobello International film festival in Inghilterra. Il film più recente è 'A summer family'.



LE PRATICHE VOCALI

dal 17 al 21 luglio

Workshop condotto da Ewa Benesz

Praticando le strutture vocali dell'antico canto vibratorio, sperimentiamo qualcosa che la memoria e la percezione hanno dimenticato: essere fuori del caos.

“Esiste un'eredità di millenni in cui si credeva che il suono e la parola fossero il principio primordiale all'origine di ogni cosa, all'origine dell'uomo stesso; che il suono fosse una fonte creatrice della materia e che la voce umana stessa potesse avere una forza creatrice. Le pratiche vocali sorprendono per la semplicità e per il rigore estremo cui costringono l'attenzione di chi canta. Non è solo un esercizio vocale. Un canto non è un prolungamento del pensiero con la voce alta, nè la volontà di cercare un'espressione. E' la sonorità della respirazione, la risonanza del suono nel corpo e nello spazio. La voce è incarnata in me. Provo a ritrovare la sorgente della voce, a liberare la respirazione sonora. Provo a riconoscere i posti della risonanza nel corpo. Provo ad imparare che cosa mi aiuta e che cosa disturba, nel ritrovare la sonorità della voce dentro me e intorno a me, nello spazio. Finchè divento un strumento vivo che genera il suono. Finchè divento il suono. Il canto unisce un essere umano allo spazio. Sento il silenzio e vigilo nel canto, riposo nel canto. Sono io che canto o qualcosa canta in me? Qualcosa di ancestrale che vive nel profondo di me si risveglia e canta. Sono testimone. Il Canto è un'azione. Le tecniche vocali articolano un processo della vita. Riducono all'espressione elementare, alla

verità, e succede che posso ritrovare una forza attiva del canto: la fiducia. Il canto unisce un essere a un altro essere umano. Improvvisiamo. Proviamo a creare nell'azione.”

Ewa Benesz

Le Pratiche Vocali provengono dalle antiche tradizioni dell'Oriente, del Tibet, dell'India, della Mongolia e del Giappone; dalla ricerca antropologica sul canto sciamanico e dall'esperienza del Teatro Laboratorio di Jerzy Grotowski in Polonia, Wrocław.

Ewa Benesz

Attrice polacca, laureata in Lettere all'Università di Lublino e diplomata in Arte Drammatica a Varsavia. Ha lavorato nell'Instytut Aktora-Teatr Laboratorium diretto da Jerzy Grotowski in Polonia. Nel '70 ha fondato assieme a tre colleghi della Scuola d'Arte Drammatica di Varsavia lo Studio Teatrale. Negli anni '75-'76 ha insegnato all'Università di Lublino Teoria della Cultura e Storia del Teatro Contemporaneo. Dall' '82 al '96 ha collaborato con Rena Mirecka nei progetti parateatrali: 'Be here now..Towards', 'The way to the centre' e 'Now it's the Flight' realizzati in paesi dell'Europa, in America e in Israele. Dal '97 conduce esperienze parateatrali: 'Essere', 'Vergo l'origine', 'Le pratiche originarie dell'attore', 'Le pratiche vocali' che si svolgono in varie città e luoghi d'Europa. Collabora con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, degli Studi di Catania, Ca' Foscari di Venezia e con l'Università M.C.Skłodowska di Lublino, Polonia. Vive in una casa tra le montagne in Sardegna dove sta sviluppando una ricerca pratica ispirata agli antichi testi sanscriti del Veda.



LABORATORIO TEATRALE

dal 24 al 28 luglio

Condotta da Danio Manfredini

Un laboratorio a partire da Danio Manfredini e dalla sua personale esperienza artistica che si basa sulla ricerca delle possibilità espressive dell'attore, figura che egli concepisce come creatore, come materia viva il cui estro nasce da un profondo lavoro su di sé, dalla sua intimità e consapevolezza.

Il corpo come luogo fondamentale di ascolto ed espressione, esplorazione della vocalità, esplorazione della memoria emotiva come aspetti del training preparatorio dell'attore.

Considerazione delle fondamentali convenzioni appartenenti all'arte del teatro e consapevolezza del disegno complessivo che conduce alla recitazione di un'opera teatrale.

Ogni partecipante dovrà portare un pezzo di recitazione preparato su repertorio classico o contemporaneo a scelta, oppure un pezzo di sua concezione ma già molto lavorato.

www.daniomanfredini.wordpress.com

Danio Manfredini

Il percorso di formazione di autore-attore di Danio Manfredini risale agli anni '70, la sua strada è caratterizzata dal rigore nella ricerca teatrale condotta, fuori da ogni percorso codificato, apparentemente anarchico, ma basato su una ferrea disciplina etica ed espressiva. Punto di riferimento importante per il teatro di Danio Manfredini è la pittura, intesa nel senso più intimo e profondo di visioni interne che caratterizzano fortemente l'incontro tra il pubblico e l'attore, così come la sensazione, che offre possibilità d'azione, di presenza nello spazio.

Tra le sue opere teatrali si ricordano La crociata dei bambini dal poema di Bertold Brecht (1984), Notturmo (1985), Miracolo della rosa (1988) con il quale vince il Premio Ubu '89, il recital per sax e voce Misty (1989), La vergogna (1990), Tre studi per una crocifissione (1992). Nel '97 presenta al Festival di Santarcangelo la prima parte del nuovo lavoro Al presente che dal 1998 porterà in forma definitiva nei maggiori festival di tutta Italia. Un anno dopo vince Premio Ubu '99. Nel 2000 riprende, rivisto e corretto, lo spettacolo La vergogna a cui cambia anche il titolo in Hic desinit cantus, opera ispirata a Pier Paolo Pasolini e Jean Genet. L'8 luglio 2003 debutta al Festival Santarcangelo dei Teatri con Cinema Cielo, con il quale vince il Premio Ubu 2004 per la miglior regia. Nella stagione 2006/07 presenta una riedizione di Tre studi per una Crocifissione, mentre il 14 luglio 2007 debutta Il sacro segno dei mostri, con cui Danio Manfredini ci conduce al cuore del suo universo, nell'atelier di pittura condotto per anni in un ricovero per malati psichiatrici. I suoi appunti presi durante i dodici anni di lavoro nei quali Manfredini ha condiviso la quotidianità di queste persone, sono diventati materiale per una toccante e sincera testimonianza. Nel 2010 inizia a lavorare all'Amleto, di William Shakespeare, il suo primo lavoro su una drammaturgia teatrale di repertorio classico, il primo studio dello spettacolo è presentato il 15/16 ottobre al Teatro Herberia di Rubiera all'interno di Vie Festival Modena 2011, per poi debuttare nel 2012 con il titolo Il principe Amleto, una produzione Danio Manfredini e La Corte Ospitale. Nel 2012 esce il disco INCISIONI (un progetto di Massimo Meri e Cristina Pavarotti, etichetta Sotto controllo - distribuzione Audioglobe) che diventa poi spettacolo: la versione live intreccia l'aspetto musicale ad una concezione più teatrale che amplifica nell'immagine suggestioni e colori evocati dalle canzoni. Danio Manfredini ha partecipato ai seguenti spettacoli: Il muro, regia di Pippo Delbono (1991); Parsifal, regia di Cesare Ronconi, Teatro Valdoca (1999); Il silenzio, regia di Pippo Delbono (2000); Caino, regia di Cesare Ronconi, Teatro Valdoca (2011).



LA LIBERTÀ DELLA GRAZIA

dal 2 al 4 agosto

Un incontro dedicato al canto dell'essere fra diverse culture

Esiste un sentimento legato al canto e al cantare che ha che fare con l'unione di grazia e libertà. Ci sono alcuni momenti, attimi, in cui il canto manifesta questa dimensione.

A seconda delle culture questo momento è vivo e percepibile, nel rituale del canto, attraverso forme creative diverse. Quando intimità ed immensità coincidono, dentro ad un codice emotivo condiviso, si genera un ascolto comune che rende possibile l'espressione del canto nella libertà e nella grazia.

Che in Andalusia lo si chiami duende, che in Brasile sia legato alle Orixas, che in India evochi le divinità del pantheon Hindù, che in Tibet permesi il silenzio, questo momento è magico, vivo e trasformativo. L'essere umano lo ritrova in risonanza con altri esseri umani che vibrano in consonanza di ascolto e di immaginario.

Questo incontro sarà dedicato a creare un luogo canoro generoso e in ascolto dell'altro, per generare uno spirito creativo che consenta di esprimere la libertà della grazia. Giornate aperte a chi desidera condividere un'impresa sensibile, in sostegno reciproco, per creare un ponte canoro fra terra e cielo, in libero equilibrio, attraverso i canti di diverse culture. Anima e animo!

www.germanagiannini.com

Germana Giannini

Si occupa di ricerche sulla pratica del canto di tradizione nelle diverse culture. Ha creato un particolare percorso d'insegnamento che integra i diversi timbri delle vocalità del mondo nella geografia del corpo, una ricerca che si dedica all'esplorazione della struttura corporea come strumento consapevole della trasmissione musicale ed emotiva tramite la vibrazione della voce.

Ha lavorato con maestri di canto "di tradizione" di differenti etnie per indagare il rapporto esistente fra vibrazione vocale, postura fisica del cantore, immaginario collettivo della cultura d'appartenenza. La sua esperienza unisce gli insegnamenti di cantori dei seguenti luoghi del mondo: India, Tibet, Nepal, Tuva, Kurdistan, Iran, Algeria, Zaire, Zimbawe, Burkina Fasu, Mali, Spagna, Corsica, ex Cecoslovacchia, Ungheria.

Ha partecipato alla fondazione della scuola popolare di musica Ivan Illich di Bologna. Ha fondato la compagnia "Teatro della Voce" e l'associazione "La Voce in Ascolto". Collabora stabilmente con centri di ricerca teatrali e musicali ed in ambiti terapeutici.

Pedagoga e artista della voce, coordina il Centro di Arte e Cura della Voce, attualmente attivo a Siviglia.



MILÒN MÈLA

LA RICERCA DELLE SORGENTI

Arti performative dell'India

dal 7 al 11 agosto

Workshop condotto dagli artisti e maestri di Milòn Mèla:
Danzatori Chhau (Purulia)
Musicisti Baul (West Bengal)
Maestri di Kalaripayattu (Arte marziale Kerala)
Danzatori Gotipua (Orissa)
Direzione Abani Biswas

I partecipanti sono invitati ad assistere a modi tradizionali e rituali d'espressione artistica, sperimentando in prima persona un processo di lavoro fondato su tecniche performative antichissime ed altre innovatrici: il silenzio, la musica, l'arte marziale, la danza, la voce ed i risonatori fisici, la respirazione e l'osservazione. Queste tecniche sono finalizzate a sviluppare la capacità d'attenzione e concentrazione di ognuno ed a fornire una forma avanzata di training personale e professionale. La proposta del laboratorio approda ad un'istanza d'organicità, tende ad un'ecologia dell'umano che compari le tradizioni alla ricerca delle sorgenti dell'agire dell'uomo e del suo radicamento nella realtà. L'attività è molto intensa e si svolge nell'arco dell'intera giornata. Il rispetto del silenzio è la condizione più importante per il lavoro e facilita la concentrazione. I maestri delle diverse discipline artistiche guideranno la pratica delle forme di base dell'arte marziale, di coreografie di danza, di canti tradizionali e testi sacri (mantra). Il lavoro si svolge in sala e all'aria aperta, nella natura.

Per la partecipazione non si richiede alcuna esperienza specifica se non l'attitudine ad un lavoro fisico molto energetico.

<http://digilander.libero.it/milonmela>

La pratica dei laboratori è una parte importante nel lavoro di questa compagnia fondata (e ancora oggi diretta) da Abani Biswas al termine della sua esperienza come collaboratore nel progetto del Teatro delle Sorgenti di Jerzy Grotowski, di cui fece parte dal 1979 al 1983 in Polonia. Nei suoi primi vent'anni di vita la compagnia ha coinvolto nel proprio progetto maestri di quattro fra le più antiche discipline artistiche dell'India (musica Baul del Bengala, arte marziale Kalaripayattu del Kerala, danza Chau del Jharkand e danza Gotipua dell'Orissa), che Milòn Mèla ha contribuito a diffondere grazie agli spettacoli e ai laboratori tenuti in India, Italia e in tutto il resto d'Europa.



TRASMISSIONE ORALE DELLA POESIA E USO DEL MICROFONO

dal 27 al 29 agosto

Teatro Valdoca
Tre giorni di incontro
e pratica con Mariangela Gualtieri

“Per dodici attenti.

Cercherò di trasmettere ciò che so sulla lettura di versi al microfono, ciò che ho compreso del microfono, della voce, del respiro e del dire versi.

Non una tecnica di recitazione, nessuna tecnica (a parte un semplice riscaldamento della voce).

Non un cliché da replicare. Piuttosto uno stato del respiro, dell'ascolto e della mente, per poter entrare nella melodia dei versi, per trovarne la ritmica, per meglio entrare nelle immense architetture sonore che il microfono, come le antiche cattedrali, contiene.”

Mariangela Gualtieri

www.teatrovaldoca.org

Mariangela Gualtieri è nata a Cesena, in Romagna. Si è laureata in architettura allo IUAV di Venezia. Nel 1983 ha fondato, insieme al regista Cesare Ronconi, il Teatro Valdoca, di cui è drammaturga. Fin dall'inizio ha curato la consegna orale della poesia, dedicando piena attenzione all'apparato di amplificazione della voce e al sodalizio fra verso poetico e musica dal vivo. Fra i testi pubblicati: Antenata (ed. Crocetti, Milano 1992), Sue Dimore (Palazzo dell'Esposizioni di Roma, Roma 1996), Nei Leoni e nei Lupi (I Quaderni del Battello Ebbro, Porretta 1996), Parsifal (Teatro Valdoca, Cesena 2000), Chioma (Teatro Valdoca, Cesena 2000), Fuoco Centrale (Giulio Einaudi ed. Torino 2003), Donna che non impara (Galleria Emilio Mazzoli, Modena 2003), Senza polvere senza peso (Giulio Einaudi ed., Torino 2006), Sermone ai cuccioli della mia specie (L'arboreto Editore, Mondaino 2006), Paesaggio con fratello rotto (libro e DVD, Luca Sossella Editore, Roma 2007), Bestia di gioia (Giulio Einaudi ed., Torino 2010), Caino, (Giulio Einaudi ed., Torino 2011), Sermone ai cuccioli della mia specie - CD+libro (Teatro Valdoca, Cesena 2012).



CRONOMETRIE DEL CORPO POLIMORFO

dal 13 al 15 settembre

Gohatto

Laboratorio condotto da

Anna Albertarelli sezione corpo

Roberto Passuti sezione suono

Le vibrazioni che si creano all'interno del sistema scheletrico, linfatico, circolatorio, muscolare e il suono creano un continuo rimpallo esperienziale ad alto livello creativo. che consente ai partecipanti di entrare all'interno del proprio corpo per estrarre qualcosa di concreto, fragile e instabile. La meta da raggiungere a livello performativo, che apre sempre a nuove strade di ricerca artistica, assume i connotati delle sommarie espressive dei partecipanti e delle personali propriocezioni interiori. L'obbiettivo è quello di condurre i partecipanti in retro luoghi interiori senza addentrarsi nel cammino della terapia, ma rimanendo nel campo dell'espressione artistica. Per questo si può definire questa esperienza una sorta di "sciamanesimo performativo", privo però di danze catartiche o riti da eseguire.

Roberto Passuti, tramite il suo lavoro sul suono, accompagna il gruppo in un percorso acustico in continuo riverbero creativo tra i corpi-in-movimento accompagnati da Anna Albertarelli e lui stesso. Quello che cerchiamo è la percezione del suono nelle viscere, nel sangue e sulla pelle e la sua trasformazione in atto performativo concreto.

STRUMENTI

Sezione corpo: anatomia esperienziale; movimento organico; meditazione; elementi di teatro fisico.
Sezione suono: cenni di acustica generale e percezione sonora; rieducazione all'ascolto ed ascolto meditativo; esternazione musicale.

Anna Albertarelli

Danzatrice, coreografa, performer fisica, insegnante di danza contact-improvisation, e gestione del corpo performativo. Coordina da anni gruppi sperimentali e corsi di formazione per insegnanti, operatori e volontari che lavorano con disabili fisici e psichici, a mediazione corporea e mirati all'integrazione. Conduce da anni una ricerca sul tocco-contatto, che ha prima esplozato a terra e successivamente in acqua. E' practitioner watsu diplomata a Watsu Italia con una formazione triennale riconosciuta a livello internazionale e istruttrice di Ai Chi acquatico riconosciuta dall'Acqua Dynamics Institute di Yokohama (Giappone). A Bologna fonda Vi-kap Officina Integrata dello Spettacolo-Teatro Sociale, compagnia composta da attori-danzatori disabili e non. Fonda la compagnia Gohatto con cui realizza opere di Video-danza, installazioni visivo-sonore, interazioni tra coreografia e suono. Nel 2006 vince il premio miglior interprete al festival Loro del Reno a Bologna.

Roberto Passuti

Artista e tecnico trasversale che attraversa le diverse forme dello spettacolo e della multimedialità, come compositore, light designer, video maker, regista. Conduce l'attività di produttore musicale presso Spectrumstudio in società con Francesco Brini (Pinktronix, Swayzak). Collabora con diverse compagnie italiane di teatro e danza come Le Belle Bandiere, Ivano Marescotti e Simona Bertozzi. Ha realizzato colonne sonore e montaggio di numerosi e premiati film tra i quali "Palabras" di Corso Salani, "Il vento fa il suo giro" di Giorgio Diritti. Ha insegnato e gestito la Bottega Bologna di Giovanni Lindo Ferretti. Assieme all'amico e collaboratore Martino Nicoletti (antropologo di Geo&Geo) è cofondatore del progetto STEFOPHICA, che opera a 360 gradi nel panorama artistico e multimediale avvalendosi anche di nomi come Franco Battiato, Teresa De Sio, Giovanni Lindo Ferretti.



